

COMMISSIONE VII

DIFESA

2.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BRUNO STEGAGNINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		BATTISTUZZI PAOLO	5
Copertura finanziaria delle spese relative alla forza militare italiana impiegata in Libano (662)	3	CACCIA PAOLO PIETRO	6, 7
STEGAGNINI BRUNO, <i>Presidente</i>	3, 4, 7, 8	CERQUETTI ENEA	4, 7
ALBERINI GUIDO, <i>Relatore</i>	3	CODRIGNANI GIANCARLA	6
		MICELI VITO	6, 7
		SIGNORI SILVANO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	8

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,45.

PAOLO ZANINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Copertura finanziaria delle spese relative alla forza militare italiana impiegata in Libano (662).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Copertura finanziaria delle spese relative alla forza militare italiana impiegata nel Libano ».

Prima di dare la parola al relatore, onorevole Alberini, desidero rivolgere il saluto mio personale e della Commissione al sottosegretario Signori, insieme all'augurio per un proficuo lavoro che insieme svolgeremo.

GUIDO ALBERINI, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, siamo oggi chiamati a discutere del disegno di legge relativo alla copertura finanziaria delle spese concernenti la forza militare italiana impiegata nel Libano per l'anno 1983.

Credo che, da parte nostra, sia doveroso, prima di iniziare l'esame e l'illustrazione del disegno di legge, esprimere la ferma condanna e la protesta, nonché lo sgomento, per i fatti drammatici accaduti nella nottata tra sabato e domenica. La strage di 320 vite umane non può non destare preoccupazione ed emozione, anche se tutte le speranze debbono da parte nostra essere affidate agli sforzi che, in sede diplomatica e politica, si stanno compiendo in queste ore e si compiranno nelle prossime giornate; mi riferisco, in particolare, all'incontro dei quattro ministri degli esteri dei paesi impegnati nella forza

multinazionale e alla riunione prevista per lunedì a Losanna del Comitato libanese per la riconciliazione.

In questa sede intendo esprimere, ritenendo di interpretare il sentimento di tutti noi, la più ferma condanna per il ricorso alla violenza e una partecipazione commossa e solidale all'azione delle forze che sono impegnate in Libano. Ritengo invece che debba essere rinviato ogni discorso di carattere politico in ordine all'opportunità o meno della presenza italiana nella forza multinazionale, nonché ogni discorso relativo ad una eventuale riduzione del nostro impegno o in relazione alle modalità ed alle misure di sicurezza da concordare a livello di forza multinazionale per garantire i nostri uomini in Libano; questi discorsi di carattere politico possono senz'altro essere approfonditi nel corso di una seduta apposita della nostra Commissione, che del resto mi pare sia già stata prevista per il 3 novembre alla presenza del ministro Spadolini. In proposito va anche ricordato che oggi il Governo risponde al Senato, nella persona del Presidente del Consiglio, ad interrogazioni presentate sul problema libanese.

Da parte nostra, dobbiamo compiere l'esame di un provvedimento che, se la parola mi è concessa, possiamo definire di carattere tecnico e soprattutto finanziario; un provvedimento che ci viene richiesto proprio dal Ministero della difesa, di concerto con il ministro del bilancio e con quello del tesoro, per la copertura delle spese sostenute e da sostenere nell'anno 1983 per l'Italcomando, il contingente italiano in Libano, che ammonta a circa duemila persone.

Le spese per il mantenimento di questo grosso complesso operativo - si tratta di tre battaglioni, nonché di unità di terra e di mare di supporto logistico -

non possono evidentemente esaurirsi in quelle normalmente comprese nello stato di previsione del Ministero della difesa per compiti ordinari, ed è comprensibile come vi siano compiti eccezionali ed oneri aggiuntivi di notevole entità.

Innanzitutto vi sono le spese derivanti dal trattamento economico del personale, trattamento deliberato anch'esso con legge del Parlamento; vi sono poi oneri assicurativi particolarmente rilevanti, nonché spese sanitarie che vanno ben al di là del semplice funzionamento dell'ospedale da campo, poiché sappiamo che questo svolge funzioni di assistenza anche nei confronti delle popolazioni locali. Vi sono poi spese per la manutenzione e l'esercizio del naviglio militare dislocato nelle acque territoriali libanesi e cipriote, in supporto alle forze di terra, nonché spese per il noleggio di naviglio non militare adibito al trasporto di persone e cose.

Quanto agli articoli del provvedimento, bisogna ricordare che le spese generali per l'anno in corso ammontano a circa 153 miliardi di lire, con un onere mensile, quindi, di circa 12-13 miliardi. Per l'anno 1983, le spese in argomento sono state sostenute, in parte, traendo la disponibilità da alcuni capitoli di bilancio la cui natura si prestava a giustificarle e, nell'attesa di un provvedimento legislativo *ad hoc*, attraverso prestiti in conto sospesi concessi dal Ministero del tesoro. Tale dicastero ha dunque disposto che per l'anno in corso la copertura finanziaria avvenga attraverso un prelievo dall'apposita contabilità di tesoreria denominata « Fondo compensativo delle oscillazioni nella quotazione dei prezzi dei prodotti petroliferi », istituita con il decreto-legge 26 gennaio 1983, n. 13, convertito nella legge 3 marzo 1983, n. 64.

L'articolo 2 del disegno di legge in discussione stabilisce che il trattamento economico dei militari italiani debba avvenire su richiesta del personale interessato e possa essere corrisposto nella misura del 30 per cento, a titolo di anticipazione, in valuta estera e il restante 70

per cento in valuta nazionale all'atto del rientro in patria dei militari o mensilmente direttamente a persone all'uopo delegate da ogni singolo interessato. Sembra potersi desumere dalla lettura di questo articolo che, se il personale non ne facesse espressa richiesta, il trattamento economico verrebbe tutto corrisposto *in loco* in valuta estera. Mi dichiaro a disposizione dei colleghi per ogni chiarimento, augurandomi che il provvedimento sia al più presto approvato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ENEA CERQUETTI. Desidero innanzitutto ricordare ai colleghi ed al rappresentante del Governo che il gruppo comunista già da tempo, e cioè prima che accadessero gli ultimi, tragici avvenimenti che tutti conosciamo, aveva chiesto un dibattito sulla situazione del Libano. Infatti, avevo consegnato al sottosegretario Ciccardini un promemoria, contenente alcune questioni che il gruppo comunista riteneva opportuno discutere oggi, e avevo proposto di discutere contestualmente le interrogazioni in materia alle quali non è ancora stata data risposta; in una di esse, che consideriamo estremamente importante, compivamo un'analisi della situazione e proponevamo innanzitutto misure attraverso le quali fosse possibile riportare il contingente di pace alle dimensioni che il Parlamento aveva stabilito e che ci sembrano le più adatte a ridurre i rischi.

Chiedevamo ancora di discutere i risultati della visita compiuta da una delegazione di questa Commissione nella passata legislatura a Beirut, tanto più che fino ad oggi un consuntivo di quella visita non è stato compiuto. Chiediamo, inoltre, di dettagliare il tetto complessivo di spesa per le singole voci e di precisare in che modo si intenda far fronte agli oneri per l'anno in corso.

Tuttavia, è chiaro che queste nostre richieste passano in secondo piano, alla luce di quanto è accaduto, rispetto a proposte che formalmente ci sentiamo in do-

vere di fare. Tali proposte consistono in due emendamenti ed un ordine del giorno che, per brevità, leggerò affinché il Governo e la maggioranza ne abbiano conoscenza.

Innanzitutto il gruppo comunista chiede di sostituire l'articolo 1 con il seguente: « È autorizzata la spesa di miliardi 153 per lo svolgimento e la conclusione della permanenza nel Libano della forza militare italiana per i fini della legge 29 dicembre 1982, n. 970, senza possibilità di proroga oltre il 1983 ». Propone, inoltre, all'articolo 2 di aggiungere il seguente comma: « Al medesimo personale non si applica la legge penale militare di guerra ».

Il significato dei due emendamenti ci sembra di tutta evidenza; desidero solo ricordare che il secondo rispecchia il contenuto di un ordine del giorno votato in Aula all'unanimità e che non ha mai trovato applicazione. Le motivazioni del primo emendamento da noi presentato sono contenute nell'ordine del giorno che intendiamo presentare e che è del seguente tenore:

« La Commissione difesa,

premessi che i fatti e le prese di posizione più recenti relativi alla forza multinazionale per il Libano hanno contribuito a mutare definitivamente il carattere e le finalità della missione a questa assegnata;

considerato in particolare che la forza non esercita più interposizione tra soggetti internazionali, ma è esposta ad un crescente coinvolgimento in una guerra civile; che non esiste più l'interlocutore libanese originario sotto forma del governo di una coalizione di unità nazionale, ma che si hanno rapporti con un governo delegittimato e di parte; che il Presidente degli USA attribuisce alla forza multinazionale nel suo complesso scopi di tutela di cosiddetti interessi vitali degli USA nel Medio Oriente attraverso il sostegno ad una delle parti in conflitto;

constatato che ciò contraddice le precedenti deliberazioni del Parlamento italiano e può provocare un pericoloso e pieno coinvolgimento del contingente e dell'Italia in una guerra in vasta scala;

impegna il Governo:

a ritirare immediatamente il contingente italiano in Libano;

ad assumere nuove e decise iniziative di politica estera, di intesa con gli alleati europei, per dare soluzione al problema libanese, associando nella trattativa tutte le parti interessate ad assetti stabili di pace nel Mediterraneo e nel Medio Oriente ».

0/662/1/7

CERQUETTI, ANGELINI VITO, BARACETTI, CORVISIERI, FAGNI, GATTI, GUERRINI, MARTELLOTTI, MINUCCI, PALMIERI, SPATARO, ZANINI.

Mi rendo conto che abbiamo presentato, e non poteva essere altrimenti, all'ultimo minuto queste nostre proposte; riteniamo comunque che esse siano di estrema importanza e, pertanto, chiediamo una sospensione di un'ora della seduta affinché il Governo e la maggioranza le possano valutare attentamente. Preannuncio fin d'ora che, nel caso in cui si dovesse manifestare un atteggiamento negativo nei confronti dei nostri emendamenti e del nostro ordine del giorno, noi, gruppo comunista, chiederemo la rimessione in Aula del disegno di legge in questione.

PAOLO BATTISTUZZI. Io credo che oggi ci troviamo di fronte a due problemi diversi. Il primo problema, che potremmo anche definire contingente e forse addirittura trainato, è quello dello stanziamento di 153 miliardi a copertura di spese già effettuate e con dinanzi a noi ancora due mesi di tempo prima della scadenza del 31 dicembre. Il secondo problema è invece di natura più generale e politica, in quanto riguarda il coinvolgimento italiano nell'operazione di pace sulla quale abbiamo già avuto modo di esprimere la

nostra opinione nel corso della seduta delle Commissioni riunite difesa ed esteri, svoltasi nello scorso settembre anche se, per la verità, non abbiamo a tutt'ora ricevuto risposta in relazione alle richieste specifiche avanzate in quella sede.

Mi riservo di entrare nel merito del provvedimento, di cui per altro condivido il contenuto, al momento opportuno, anche perché credo nella veridicità delle cifre che pure mi paiono un po' riduttive. Mi dichiaro contrario alla richiesta di sospensione avanzata dall'onorevole Cerquetti e favorevole ad una approvazione immediata del disegno di legge n. 662, poiché mi pare che sia in corso in questo momento una riunione tra i capigruppo della Camera per individuare, a prescindere dalle risposte che darà nel pomeriggio il Presidente del Consiglio alle interrogazioni al Senato, la possibilità di un dibattito nel corso del quale poter valutare attentamente i sostanziali cambiamenti della situazione libanese avvenuti a partire dall'agosto 1982 fino ad oggi. Ritengo, quindi, che debba essere lasciata aperta la possibilità di svolgere in quella sede un discorso politico-generale sul complesso della vicenda.

GIANCARLA CODRIGNANI. Mi pare che la richiesta del collega Battistuzzi di riprendere il dibattito politico nella più ampia sede dell'Assemblea abbia una sua ragionevolezza, ma sia contraddittoria in questo momento perché la decisione che noi oggi dobbiamo prendere è già una decisione politica imposta dalla mutata situazione del Libano. Non c'è chi non veda come l'espressione usata nell'ordine del giorno predisposto dal gruppo comunista contenga già un atteggiamento di accettazione di quella che è stata l'esperienza della forza di pace in Libano, nonché l'accettazione di termini definiti, termini che, però, comportano anche un giudizio sull'uso di questi due mesi che ancora restano fino alla fine dell'anno.

Siamo quindi in condizione di dare fin da ora un giudizio globale sulla operazione e sulla opportunità che immediatamente si dia inizio a quelle operazioni

che con il medesimo finanziamento portino alla conclusione di una operazione iniziata in un clima politico e, soprattutto, in condizioni operative reali completamente diverse dalle attuali. I residui stanziamenti potrebbero essere utilizzati per far rientrare le truppe italiane dal Libano e non per favorirne la permanenza. Il varo dell'operazione finanziaria, dunque, prevista dal disegno di legge in discussione, non può avere luogo senza un preventivo dibattito politico. Mi dichiaro, pertanto, favorevole alla sospensione richiesta dal collega Cerquetti.

PAOLO PIETRO CACCIA. Onorevoli colleghi, io credo che le osservazioni del collega Battistuzzi siano valide perché dettate da un'esigenza di celerità amministrativa che consenta di arrivare il più brevemente possibile all'approvazione del disegno di legge in discussione. Però i problemi posti dal rappresentante del gruppo comunista esulano dal valore che riveste questo disegno di legge, un atto legislativo che tende a sanare le conseguenze finanziarie di un anno di attività delle nostre forze armate in Libano. Si tratta infatti di problemi relativi a fattori nuovi, che hanno bisogno di un'ampia valutazione relativamente, più che alla nostra presenza in Libano, al futuro politico ed alle motivazioni politiche dei nostri soldati in quelle zone.

Ritengo quindi che si possa accettare la proposta del collega Cerquetti poiché la medesima consente una più attenta valutazione degli emendamenti e dell'ordine del giorno, testé presentati.

VITO MICELI. La proposta dell'onorevole Cerquetti mi sembra non riguardi il problema che stiamo esaminando, perché il disegno di legge al nostro esame è di carattere amministrativo e rappresenta un atto dovuto, concernente la copertura finanziaria delle spese sostenute per la spedizione del contingente. Senza la sua approvazione, la nostra missione di pace non potrà continuare a svolgere quei compiti che sono stati assunti in base ai trattati internazionali che abbiamo firmato ed approvato in Parlamento.

La proposta dell'onorevole Cerquetti riguarda altri aspetti che, a mio avviso, vanno esaminati in sede distinta. Ecco perché mi dichiaro contrario alla proposta di sospendere per un'ora l'esame del disegno di legge.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare alla Commissione che in questo momento è in corso la Conferenza dei capigruppo per cercare un accordo circa i tempi di un dibattito in Aula sulla questione libanese. Contemporaneamente il Presidente del Consiglio Craxi sta rispondendo al Senato ad interrogazioni vertenti sulla medesima materia.

La proposta dell'onorevole Cerquetti di sospendere la seduta potrebbe permettere di acquisire ulteriori elementi di valutazione sull'opportunità di continuare il lavoro della Commissione ovvero di sospenderlo.

Se non ci sono altri interventi, metto in votazione la proposta dell'onorevole Cerquetti di sospendere per un'ora la seduta.

(È approvata).

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 11,20.

ENEA CERQUETTI. Vorrei che la Commissione riflettesse sulle ragioni che ci hanno indotto a chiedere un rinvio della discussione del provvedimento in esame. So che si stanno svolgendo trattative tra i gruppi politici per fissare un dibattito in Aula sulla questione libanese, analogamente a quanto avverrà questo pomeriggio nell'altro ramo del Parlamento. Ci chiediamo se, con l'accordo di tutti, non sia quella la sede più opportuna per continuare la discussione sul provvedimento in esame. Poiché la situazione non è chiara ed il provvedimento in discussione non potrebbe comunque essere approvato per mancanza dei prescritti pareri, l'unica cosa da fare mi sembra quella di rinviare la seduta odierna senza proseguire neppure la discussione sulle linee generali. Inoltre, per ciò che riguarda l'eventuale ritiro, da

parte del gruppo comunista, dell'assenso alla sede legislativa in Commissione per questo disegno di legge, ritengo che ogni decisione debba più opportunamente essere rimandata a domani, dopo che avremo preso conoscenza delle dichiarazioni che il Presidente del Consiglio Craxi renderà di fronte al Senato.

PAOLO PIETRO CACCIA. Le ragioni che ci hanno indotti a chiedere la sospensione della seduta odierna sono le stesse che ci indicano, in questo momento, l'opportunità di spostare il dibattito sul disegno di legge in discussione ad una fase successiva.

Riteniamo, pertanto, di concordare con il collega Cerquetti sull'opportunità di non proseguire la discussione odierna. Contestualmente vorremmo, però, chiarire che è necessaria una rapida approvazione del provvedimento in esame, se si vogliono coprire le spese che si stanno affrontando in Libano sulla base di un preciso mandato parlamentare.

Vorremmo porre una sola condizione: quella di discutere il provvedimento entro il mese di dicembre; desideriamo che questo sia chiaro, poiché non vorremmo che anche questo disegno di legge fosse messo nel cassetto e dimenticato.

Da ultimo vorrei porre al rappresentante del Governo un'esigenza che mi è stata insistentemente posta dai genitori dei nostri militari di stanza nel Libano. Questi lamentano molte difficoltà per mettersi in contatto con i propri figli a Beirut, occorrendo quattro o cinque giorni perché possano parlarsi; non vorrei sembrare il solito italiano mammista, ma credo che il Governo possa farsi carico di aumentare le potenzialità nel campo delle comunicazioni, soprattutto quelle via radio, poiché è noto che i contatti telefonici sono assai più difficili.

VITO MICELI. Desidero ribadire quanto ho già detto precedentemente. Secondo la nostra valutazione le proposte dell'onorevole Cerquetti non possono inserirsi in questa sede, non possono riguardare questo disegno di legge, un disegno di legge

che è di carattere esclusivamente amministrativo. Si tratta, infatti, di un atto dovuto, si tratta di spese in gran parte già sostenute dai nostri reparti in Libano. Ignorare questa realtà significherebbe praticamente inserirsi in quella politica che il Governo sta compiendo in questi ultimi tempi, una politica che praticamente distorce quelli che sono i nostri compiti in Libano, le motivazioni della nostra partecipazione alla forza multinazionale di pace. Sono, tutti questi, aspetti che tratteremo proprio nella sede indicata dall'onorevole Cerquetti, ma che è un'altra sede; l'approvazione del disegno di legge n. 662, invece, è un atto dovuto, un atto da compiere con urgenza, dal momento che gli Stati maggiori hanno preso i fondi che sinora sono stati necessari da altre voci. Non si tratta solo, onorevole Caccia, della faccenda dei telefoni, ma si tratta della manutenzione dei mezzi, dei navigli, di tutto quanto è necessario per lo svolgimento delle operazioni, visto che i nostri non sono andati in Libano per scopi turistici: si tratta di una missione di pace ma anche di guerra e di questo non ci possiamo meravigliare perché nei trattati approvati dal Parlamento c'è scritto che, quando il Governo del Libano chiede il concorso delle forze armate, noi dobbiamo intervenire, ed intervenire vuol dire che dobbiamo fare la guerra. In questa situazione è necessario dunque che i nostri siano ben preparati: sono inutili i discorsi del ministro Spadolini o di altri ancora, la verità è che noi dobbiamo provvedere alla sicurezza e alla protezione dei nostri uomini e non si può pensare che il Ministero della difesa prenda i fondi a ciò necessari dalle assegnazioni normali, che sono insufficienti ormai da dieci anni. La verità è che oggi le nostre forze armate non sono in condizione di assolvere ad una qualsiasi necessità operativa a difesa del territorio italiano nel caso di eventuali attacchi, l'hanno detto anche capi di stato maggiore e può essere constatato da chiunque abbia un minimo di cognizione tecnica della nostra situazione; è quindi da escludere che per queste esigenze straordinarie si possa attingere,

come ho già detto, ai fondi normali. Il provvedimento al nostro esame va dunque discusso ed approvato con urgenza perché è necessario soddisfare le esigenze della nostra missione di pace.

SILVANO SIGNORI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Desidero fare solo alcune rapidissime precisazioni. Per quanto attiene la richiesta or ora fatta dall'onorevole Caccia, cioè di fare tutto il possibile per rendere più spediti i contatti tra le famiglie e i militari in Libano, il Governo fa propria questa richiesta, riconosce che si tratta di una esigenza sentita e diffusa ed assicura che farà tutto il possibile per accelerare i tempi delle comunicazioni.

Per quanto riguarda le considerazioni svolte dall'onorevole Miceli, concordo con l'affermazione che si tratta di due atti distinti e, tuttavia, mi pare che non si possa ignorare che, data la situazione, si tratta sì di due atti distinti ma inevitabilmente intersecantisi tra loro. L'onorevole Miceli dice ancora che si tratta di un atto dovuto, ed anche su questo mi pare che nessuno qui in Commissione abbia sollevato dubbi, di un atto che prima viene compiuto e meglio è, e ancora va detto che nessuno ha sollevato una tesi diversa. Quindi un rinvio per motivi di opportunità politica — usiamo pure questo termine che non è affatto scandaloso — che vada incontro alla proposta avanzata dall'onorevole Cerquetti, mi pare che sia una cosa giusta.

PRESIDENTE. Pongo dunque in votazione la proposta dell'onorevole Cerquetti di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge n. 662 ad altra seduta.

(È approvata).

La seduta termina alle 11,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA